

La FILPC-CGIL a congresso all'indomani dello sciopero contro il colpo di mano degli editori

I gruppi parlamentari comunisti terranno mercoledì una conferenza stampa

Poligrafici: temi centrali del dibattito la libertà e la riforma dell'informazione

I problemi rivendicativi della categoria - No alla concentrazione - Contrattare la ristrutturazione - Mercoledì convegno con la Federazione della Stampa

Una selva di istituti sperpera i 1500 miliardi dell'assistenza

Situazione gravissima e sprechi colossali - 36.258 Enti e sottoenti - 19 i ministeri che erogano fondi

ROMA, 9 dicembre. All'indomani dello sciopero nazionale che ha visto i sindacati regire duramente al colpo di mano degli editori che hanno tentato di aumentare unilateralmente il prezzo dei giornali, si apre a Roma il X Congresso nazionale della Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartari, aderente alla CGIL (FILPC-CGIL).

La terza giornata dei lavori (mercoledì 12) è specificamente dedicata ad un "convegno sul problema della libertà di stampa e della riforma dell'editoria, al quale saranno relatori il segretario della FNSI, Luciano Caschella, il professore Ferdinando Rotondo.

Muovendo da 800 preconcetti aziendali che, secondo le cifre fornite dal sindacato, hanno impegnato circa cinquantamila lavoratori, la FILPC si ripromette innanzitutto di sviluppare una discussione che appresi un attivo contributo al consolidamento della linea politico-rivendicativa della Federazione, nel quadro generale della strategia delle riforme.

Vengono subito in luce, da questa scelta, alcuni decisivi problemi di categoria sui quali è oggi urgente far maturare anche una azione rivendicativa a livello aziendale. Si tratta dei problemi dell'orario di lavoro (che si salda al tema della difesa e sviluppo dell'occupazione, con particolare riguardo anche a quella femminile e, naturalmente, al Mezzogiorno); delle qualifiche dei lavoratori (che è all'origine della "devianza" dei ragazzi) un'altra violenza, addirittura istituzionalizzata.

In sostanza la Giunta perugin non solo pone un problema di assistenza assistenziale ma mette concretamente in discussione tutti gli orientamenti ideologici, politici, finanziari dell'assistenza pubblica. E questo proprio nel momento in cui da un lato le speranze demagogiche per una riforma del contenuto della spesa corrente, e dall'altro le proposte di profondi mutamenti elaborate dai comunisti per la gestione del settore assistenziale, fanno anche di questo problema un "test" politico particolarmente attuale nell'imminente discussione del bilancio dello Stato. Tanto che i gruppi del PCI della Camera e del Senato hanno deciso di convocare per mercoledì prossimo una conferenza stampa per documentare la gravità della situazione, e gli sprechi colossali, e i danni gravissimi per i ricoverati proprio dal rifiuto di avviare un profondo processo riformatore.

QUANTO SI SPENDE - Per «non assistere, soprattutto per non assistere l'infanzia, lo Stato spende ogni anno qualcosa come 1.500.160 miliardi. I dati più aggiornati si riferiscono al '67: un'indagine conoscitiva condotta per quell'anno dalla Camera aveva accertato un costo di mille e novantamiliardi tra pubblica amministrazione (un terzo), Enti locali territoriali (un altro terzo), ECA, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, centri dipendenti da Enti pubblici locali, Istituzioni di assistenza privata dotate in gran parte di personalità giuridica. Ma a questa cifra bisogna aggiungere i costi della pensione sociale (che è un tipico esempio di prestazioni economiche assistenziali): gli aumenti dei contributi statali agli Enti di assistenza sociale (quello per l'ONMI è passato dal 24 al 30 per cento) e il 30 per cento di quest'anno, senza contare che il nuovo bilancio statale prevede un ulteriore incremento del 7 per cento. L'incremento naturale della spesa: si arriva sicuramente — ma sempre imprecisamente — alla vertiginosa somma di almeno millecinquecento miliardi.

COME SI SPENDE - Servisse almeno questa enorme cifra ad assicurare i servizi essenziali (e utili) in un contesto organico e coerente con i moderni orientamenti che dovrebbero ispirare l'assistenza e i servizi sociali. Niente di tutto questo. La prestazione dei servizi è atomizzata in 36.258 enti e sottoenti, cui bisogna aggiungere le strutture "dormienti" nei 19 ministeri, e poi ancora da tutte le Province e da tutti i Comuni. Una selva paurosa di organismi che parcellizzano i servizi anziché integrarli (si pensi che per gli orfanologi esiste un ente per ciascuna città e in qualche caso più di uno). La mancanza di chiari criteri specializzatori, che operano nella sfera d'azione della chiesa, ma coi soldi dello Stato, che agiscono con criteri medioevali tassativamente prescritti da leggi e regolamenti perfettamente in vigore.

La Fondazione provinciale bresciana per l'assistenza minorile esige ad esempio la «appartenenza alla razza ariana» di tutti i bambini ammessi al Buon Pastore o «asilio» solo a giovani poveri che «dopo una vita dissipata e poco seria, desiderano essere aiutati a riformare la propria condotta»; una grossa opera pia s'impenna ad aiutare giovani «di famiglia bisognosa» con un «livello vivaddio»; e l'elenco potrebbe continuare a lungo documentando inaccettabile anche su questo terreno, del valore e dell'urgenza delle proposte comuniste per lo scioglimento innanzitutto dell'ONMI e degli altri 27 maggiori enti nazionali di assistenza, nonché per una riforma generale dell'assistenza che preveda il trasferimento alle Regioni e ai Comuni di tutti i funzionari, uffici personale e patrimoni oggi attribuiti, oltre che ai 28 enti, a quasi diecimila Istituzioni e a ottomila ECA.

PERCHÉ SI SPENDE COSÌ - Ma attenzione: non considerare la pleiade di enti, organismi e istituzioni assistenziali (e di conseguenza la mancanza di chiari e unitari punti di riferimento) solo come il prodotto di un mero processo sclerotico per un verso, e clientelare per l'altro verso. Questa situazione risponde anche a una precisa logica: non a caso la maggior parte della spesa per l'assistenza è stata utilizzata per «ricoverare» e quindi emarginare i poveri, i «disadattati», i cosiddetti minorati psichici. Tant'è che nell'ultimo quinquennio sono emersi un comunicato in cui sono state denunciate le gravi responsabilità della FIAT. Gli operai di due turni dello stabilimento, si sono fermati per mezz'ora in segno di protesta.



«Federico C» arenata per la nebbia

Sarebbero in corso da parte dei carabinieri a Genova, Milano e Torino

Nuove indagini sugli industriali finanziatori del «principe nero»?

Il missino De Marchi avrebbe funzionato da centro di raccolta dei fondi per Borghese - La conferma delle operazioni finanziarie condotte in Svizzera con l'ex «re del caffè» - Rivelazioni di un industriale avvicinato dal consigliere del MSI

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 9 dicembre. I carabinieri mantengono il più stretto riserbo sui contatti tra il missino De Marchi, ex capo della segreteria del Pci, e alcuni industriali. In quanto si dice, anche di Milano e Torino. Tuttavia, le prime indiscrezioni trapelate informano che queste visite vanno direttamente collegate ai risultati dell'ultimo interrogatorio di Padova dal consigliere provinciale del MSI di Genova avv. Giancarlo De Marchi.

Non è difficile, tuttavia, ritenere che queste visite degli ufficiali dei carabinieri tendano a chiarire portata e consistenza di eventuali finanziamenti forniti al De Marchi. Costui, in quel triangolo della spionaggio politista scoperto dalle indagini condotte dal giudice istruttore della Repubblica di Padova dott. Fals, avrebbe funzionato — secondo l'accusa — da punto di convergenza all'interno del nostro Paese.

Lavoro a domicilio: una polemica dannosa

Dopo l'approvazione della legge sul lavoro a domicilio, diventa definitivamente d'attualità la riforma del mercato del lavoro. Anche in questo settore domina, infatti, la concentrazione di pochi gruppi editoriali: sul piano legislativo, la riforma è stata approvata in modo quasi unanime dai partiti. I gruppi editoriali: sul piano legislativo, la riforma è stata approvata in modo quasi unanime dai partiti.

Giovane operaio morto alla FIAT di Rivalta

ANCORA un infortunio mortale in uno stabilimento FIAT. È accaduto venerdì 8 dicembre, nel reparto manutenzione, nella fabbrica di Rivalta, una fabbrica della FIAT di 27 mila metri quadrati.

Per ereditare uccise il nipote di 15 anni

L'assassino è stato arrestato - Il ragazzo era stato strozzato e gettato in un pozzo

Acqua razionata a Genova anche nelle zone di Ponente

Nel Palermitano due anni fa

Per ereditare uccise il nipote di 15 anni

C.A.M.E. ASTE

S.p.A. in VIA FABIO FILZI, 8 - Telefono 65.00.20

DA OGGI SINO AL 31 DICEMBRE

SARANNO POSTE IN VENDITA LE SEGUENTI MERCI NUOVE CHE POTRANNO ESSERE ACQUISTATE ANCHE AD UN SOL PEZZO					
CAMERE da letto	da L. 96.000	SALOTTI divano letto	2 poltrone	da L. 36.000	
CAMERE da letto lusso	da L. 115.000	MOBILI letto	da L. 24.000	MOBILI in stile	da L. 12.000
CAMERE da letto classica	da L. 178.000	MOBILI in stile	da L. 12.000	LIBRERIE svizzeri	da L. 5.000
SALE da pranzo lusso	da L. 150.000	TELEVISORI nuovi	garantiti 23" 24"	da L. 83.000	
9 pezzi	da L. 150.000	MACCHINE per cucire	nuove garantite 5 anni	da L. 54.000	
CUCINE americane	da L. 60.000	MACCHINE per cucire	nuove garantite 5 anni	da L. 54.000	
ANTICAMERE vari tipi	da L. 8.000	MACCHINE per cucire	nuove garantite 5 anni	da L. 54.000	
ARMADI guardaroba	2-4 porte	da L. 36.000	moderni	da L. 185.000	

TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS FINO A 100 KM.

ORARIO FERIALE 9/12,30 E 15/19

Parcheggio autoveicolo - Ingresso libero

TRAM: 1, 2, 21, 29, 30, 33 ■ FILIOBUS: 81, 82, 83 ■ AUTOBUS: 1, N, MM

VIA FABIO FILZI, 8 - MILANO

Diffidato il sindaco

Il procuratore di Napoli: «pulire subito la città»

Necessaria l'assunzione di 450 netturbini

Di fronte all'irresponsabilità dell'Amministrazione comunale che, passato il periodo drammatico dell'infezione colerica, ha lasciato che tutto tornasse allo stato precedente, il procuratore della Repubblica ha inviato una lettera di diffida al sindaco, professor Gerardo De Michele, invitandolo a provvedere, prima all'adozione di quei provvedimenti indispensabili ad assicurare la pulizia della città.

Nel Palermitano due anni fa

Per ereditare uccise il nipote di 15 anni

Acqua razionata a Genova anche nelle zone di Ponente

Nel Palermitano due anni fa

Per ereditare uccise il nipote di 15 anni

Impegno particolare e conseguente anche a queste scelte, è tuttavia quello legato alle proposte di riforma per la pubblica istruzione, che interessano non solo la categoria, ma tutte le forze democratiche del Paese. In questa direzione, la FILPC muove da due precisi punti di riferimento: la mozione conclusiva del suo IX Congresso (svoltosi a Venezia nel 1970) e l'ordine del giorno sui problemi dell'informazione approvato al recente VIII Congresso della CGIL a Bari (che riguardava i giornali, la radio, la tv, il radio-televisione e lo spettacolo).

La scelta, che da domani il Congresso dovrà approfondire, è di natura politica. Per quanto riguarda i giornali si parte infatti dalla constatazione dell'esistenza di due fenomeni direttamente collegati: il processo di concentrazione delle testate da parte del capitale privato monopolistico e l'ingresso nell'industria grafica di nuove e più avanzate tecnologie. Concentrazione e ristrutturazione, dunque. La FILPC contesta duramente la prima e chiede, legittimamente, di contrattare la seconda evitando che l'editore sia l'unico e indiscusso protagonista di qualsiasi scelta organizzativa aziendale, dalla quale naturalmente dipende la sopravvivenza stessa delle testate (il cui prezzo è di fatto una prima garanzia di libertà).

Le proposte sono conseguenti (e su di esse, oltretutto, esiste una vasta convergenza di forze democratiche) a questa premessa. Si chiede, infatti, la creazione di centri stampa pubblici, muovendo dal presupposto che chi detiene il controllo del mercato editoriale impone sul mercato prezzi di stampa eccessivi, imponendo dunque nei fatti alle organizzazioni di massa, culturali, scolastici, politiche, alle Regioni, di dotarsi di propri strumenti editoriali.

Lavoro a domicilio: una polemica dannosa

Lavoro a domicilio: una polemica dannosa

«Federico C» arenata per la nebbia

«Federico C» arenata per la nebbia

Sarebbero in corso da parte dei carabinieri a Genova, Milano e Torino

Nuove indagini sugli industriali finanziatori del «principe nero»?

Il missino De Marchi avrebbe funzionato da centro di raccolta dei fondi per Borghese - La conferma delle operazioni finanziarie condotte in Svizzera con l'ex «re del caffè» - Rivelazioni di un industriale avvicinato dal consigliere del MSI

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 9 dicembre. I carabinieri mantengono il più stretto riserbo sui contatti tra il missino De Marchi, ex capo della segreteria del Pci, e alcuni industriali. In quanto si dice, anche di Milano e Torino. Tuttavia, le prime indiscrezioni trapelate informano che queste visite vanno direttamente collegate ai risultati dell'ultimo interrogatorio di Padova dal consigliere provinciale del MSI di Genova avv. Giancarlo De Marchi.

Lavoro a domicilio: una polemica dannosa

Lavoro a domicilio: una polemica dannosa